

Capodimonte  
Museo e Real Borbone

*Direttore*  
Eike Schmidt

*Segreteria di Direzione*  
Luciana Berti  
Francesca Dal Lago

*Dipartimento Cura e Gestione delle Collezioni*  
Alessandra Rullo  
Patrizia Piscitello  
Maria Rosaria Sansone  
Alessandra Zaccagnini

*Ufficio Mostre e Prestiti*  
Patrizia Piscitello  
Concetta Capasso  
Giovanna Baldassarre  
Valentina Lanzilli

*Ufficio Documentazione*  
Alessandra Rullo  
Paola Aveta  
Giuseppina Raimo  
Cira Zingone

*Responsabile Digitalizzazione  
e Catalogo Digitale delle Opere*  
Carmine Romano

*Ufficio Restauro*  
Alessia Zaccaria  
Liliana Caso  
Antonio De Riggi  
Antonio Tosini  
Sara Vitulli

*Consulenza Legale e Amministrativa*  
Carmine Panico

*Ufficio Comunicazione*  
Roberta Senese

*Sito Web e Social Media*  
Giovanna Garraffa  
Marina Morra

*Sostenitori*  
Associazione Amici di Capodimonte Ets  
American Friends of Capodimonte

*Coordinamento e Organizzazione di Produzione*  
Scuola Italiana di Comix

*Titolo:* La Battaglia di Pavia.  
Gli arazzi di Capodimonte  
aprile 2024

*Soggetto e Sceneggiatura:* Chiara Macor  
*Copertina e Disegni:* Fabiana Fiengo  
*Colore:* Andrea Scoppetta, Gianmarco Paraggio  
per Tentacle S.r.l.

*Direzione Artistica del Volume:* Andrea Scoppetta  
*Progetto Grafico e Lettering:* Maria Dalmotto  
*Curatela Scientifica:* Carmine Romano

*Promozione e distribuzione*

**artem**

Finito di stampare nel mese di aprile 2024  
per conto di artem srl

*Stampa e allestimento*  
Effegi s.r.l., Portici (NA)

©Diritti Museo e Real Bosco di Capodimonte

IL MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE  
PRESENTA

CHIARA MACOR \* FABIANA FIENGO

# LA BATTAGLIA DI PAVIA

\* GLI ARAZZI DI CAPODIMONTE \*

Questo volume è stato realizzato in occasione della  
mostra

*Art & War in the Renaissance.  
The Battle of Pavia Tapestries,*  
a cura di

Sylvain Bellenger, Carmine Romano, e Antonio Tosini

e organizzata dal  
Museo e Real Bosco di Capodimonte,  
il Kimbell Art Museum,  
il Fine Arts Museums of San Francisco,  
e The Museum of Fine Arts, Houston,  
in associazione con The Museum Box



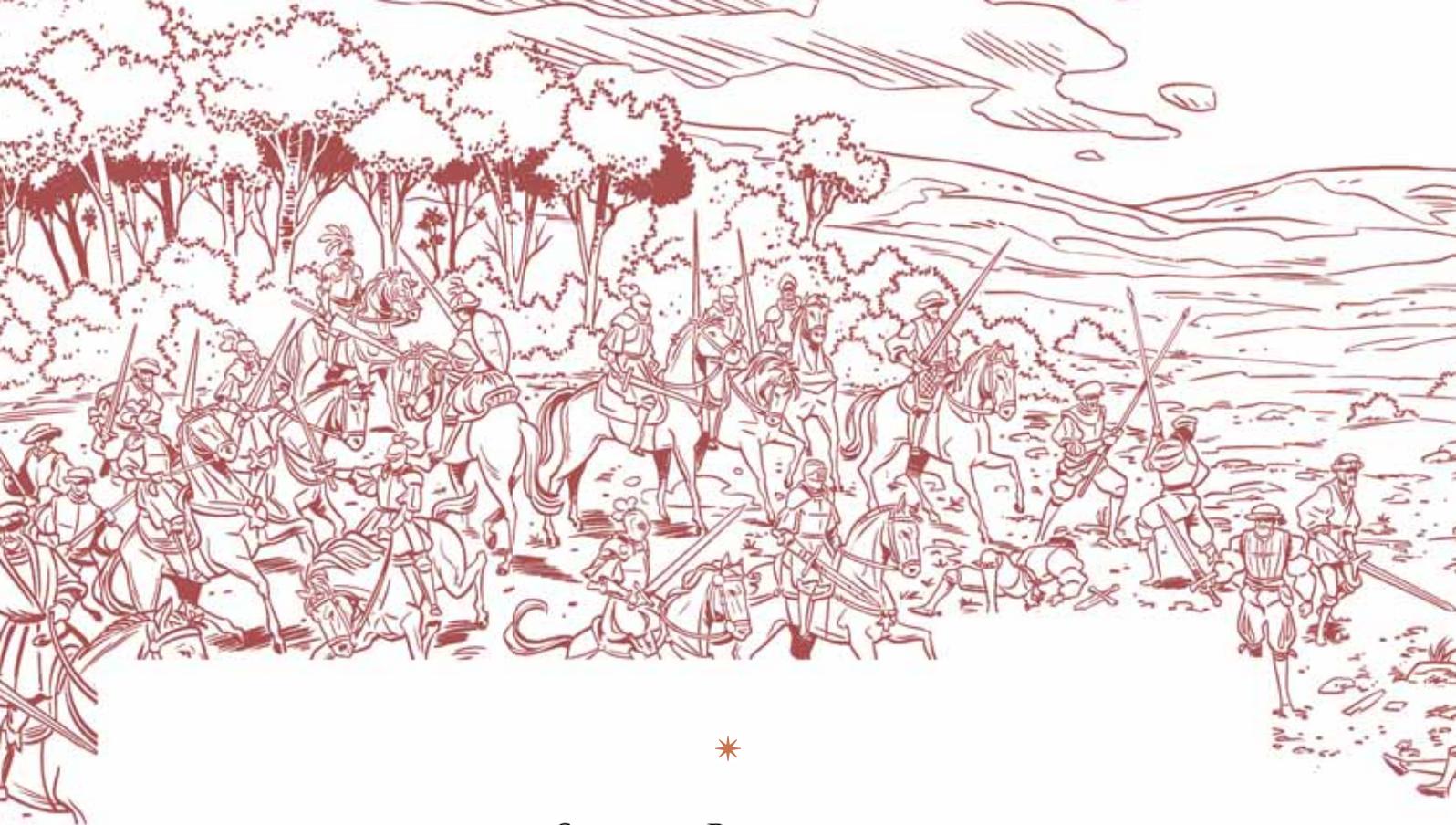


EIKE SCHMIDT

DIRETTORE, MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

**D**all'antico Egitto alla Roma imperiale, le storie illustrate sono state un mezzo per decorare spazi domestici e pubblici. Nei secoli successivi furono le pitture murali e i dipinti sulle pareti delle chiese cristiane ad assolvere la funzione di raccontare ai fedeli, spesso analfabeti, i testi sacri. E poi vennero gli arazzi in seta e lana, appesi nei saloni dei palazzi, nel Nord Europa ma anche in Italia. Arazzi che esprimevano la ricchezza e il lusso del Rinascimento fiammingo. Nel XVI secolo, le corporazioni che hanno dato vita al potere borghese erano al servizio delle grandi potenze e famiglie feudali, che per secoli si sono combattute sulle rovine geografiche dell'Impero Romano. Tra queste vi erano i Duchi di Borgogna, gli Asburgo d'Austria e di Spagna, i Valois di Francia e i Tudor inglesi che con i loro conflitti hanno dato forma all'Europa moderna.

Uno dei grandi teatri di queste battaglie fu la Battaglia di Pavia, divenuta una leggenda politica ed entrata nella storia militare, grazie all'utilizzo delle più recenti invenzioni tecniche del tempo che hanno trasformato l'arte della guerra. A Pavia vennero introdotti i pesanti archibugi che fecero vincere Carlo V, a cui seguirono i cannoni a miccia di Luigi XIV fino alle trincee e ai cannoni della Prima guerra mondiale, agli aerei della Seconda guerra mondiale e ai droni delle guerre recenti. La guerra cattura l'immaginazione e spaventa, suscita orrore, condanna, ma anche ammirazione per il valore dei combattenti. Le sue immagini alimentano tutte le arti, a partire dall'arazzo di Bayeux, che è il resoconto ricamato della conquista normanna dell'Inghilterra, fino al ricamo ad ago e al ricamo senza telaio, fino ai tappeti afgani moderni, dove tra i motivi geometrici tradizionali appaiono caccia bombardieri e soldati col mitra. La guerra ossessiona la letteratura, da Omero ai giorni nostri, e il cinema: si pensi a Sergej Ejzenstejn, Abel Gance, Akira Kurosawa, Stanley Kubrick e tanti altri. La guerra è molto presente anche in questo lontano cugino del cinema, il fumetto, con le pubblicazioni di Jacques Tardi del gruppo Maus, Jean-Michel Billioud e Manu Larcenet, solo per citarne alcuni. Oggi, l'arte del fumetto è entrata nel museo, ed era doveroso che Capodimonte si unisse alla sua consacrazione chiedendo di realizzare a Chiara Macor e a Fabiana Fiengo questa nuova opera, che d'ora in poi sarà associata ai gloriosi arazzi d'Avalos, uno dei tesori di questo grande museo.



## SYLVAIN BELLENGER

**C**artoons in inglese, fumetti, bandes dessinées in francese, dessins animés, manga in giapponese, tanti nomi per descrivere una delle arti più amate del XX e XXI secolo, una delle più apparentemente accessibili, un'arte che, come le grandi decorazioni degli edifici religiosi medievali o degli edifici pubblici delle democrazie, racconta una storia senza parole, senza fuggire dalla letteratura, dall'immaginario o dall'emozione.

Il fumetto è radicato nell'immagine cinematografica, nella sequenza, ed è per ciò che questo linguaggio è così perfetto per la serie di arazzi nota come Arazzi d'Avalos, che racconta per immagini le sequenze di uno degli eventi militari e politici più importanti d'Europa: la Battaglia di Pavia, in cui si scontrarono i due più grandi re dell'epoca, Carlo V e Francesco I. La parola cartoon ha un legame atavico con il 'cartone' dell'arazzo, il disegno di grandi dimensioni utilizzato come modello per l'arazzo. Le parole spesso portano con sé l'archeologia delle cose. Quando si parla di arazzi e fumetti sappiamo tutti che Bruxelles è la capitale degli arazzi e dei fumetti. Il Belgio è il paese con il maggior numero di autori di fumetti per chilometro quadrato al mondo. Diverse città hanno rinominato delle strade in loro onore e alcuni fumettisti hanno decorato i muri delle città.

A Bruxelles, ad esempio, le autorità hanno creato il Parcours de la BD (Sentiero dei fumetti) e alcune stazioni della metropolitana sono state decorate con personaggi dei fumetti belgi. Esiste un circuito parallelo, il circuito degli arazzi, con più di 60 siti collegati a botteghe dove i tessitori, spesso veri e propri imprenditori, investono grandi somme di



denaro. All'epoca della Battaglia di Pavia, l'arazzo ebbe un ruolo di primo piano nelle arti con nuovi pittori e inventori di composizioni come Bernard van Orley (1498-1541), Pieter Coecke van Aelst (1502-1550) e Jan Cornelisz Vermeyen (1504-1559).

Nel 1549, Calvete de Estrella, un gentiluomo spagnolo che soggiornava a Bruxelles, allora capitale del Brabante, descrisse come “la città è grande, densamente popolata e molto ricca. Vi si producono arazzi in gran numero e di ottima qualità”. Egli distingue diversi profili di persone coinvolte, una vera e propria catena di produzione: apprendisti, dipendenti, maestri arazzieri, ma anche strette collaborazioni con persone esterne all'industria tessile, come pittori, cartonisti e commercianti. È questa catena di produzione che ritroviamo nel cinema, e che ci stupisce quando i titoli di coda di un film scorrono con i nomi delle persone che hanno contribuito alla sua realizzazione. In modo semplificato, perché un libro è più semplice di un film o di un arazzo, la produzione di un fumetto richiede diversi talenti: sceneggiatore, disegnatore, colorista, grafico impaginatore, letterista, art director. Ecco perché l'unione di questo fumetto e degli arazzi della Battaglia di Pavia è una piccola magia nella storia della narrazione visiva.

# IL CICLO DEGLI ARAZZI DELLA BATTAGLIA DI PAVIA



CARMINE ROMANO

**L**a Battaglia di Pavia, tra gli eventi più significativi della storia politica europea moderna, segnò il culmine del conflitto tra l'imperatore del Sacro Romano Impero Carlo V – che regnava su Spagna, Napoli, Sicilia e Sardegna e controllava i Paesi Bassi, la Franca Contea e i territori austriaci degli Asburgo – e Francesco I re di Francia, che controllava il Ducato di Milano. L'Imperatore desiderava assumere il controllo del Ducato di Milano, chiave dell'Italia e della Borgogna, per accerchiare completamente la Francia. Da parte sua, Francesco I mirava a conquistare il Regno di Napoli e a sventare la minaccia imperiale.

Nell'ottobre del 1524, Francesco I scese in Italia alla testa del suo potente esercito, deciso a riconquistare la Lombardia, da poco presa dalle forze imperiali spagnole. Cercando di evitare una battaglia all'aperto contro i francesi a causa della loro inferiorità numerica, l'esercito imperiale abbandonò Milano e si ritirò a Lodi, lasciando però una forte guarnigione nella città di Pavia. Con questa mossa speravano di rallentare l'inesorabile avanzata francese e di guadagnare il tempo necessario per costruire un nuovo esercito. La difesa di Pavia fu affidata ad Antonio de Leyva, uno dei fedeli condottieri di Carlo V, che comandava quasi mille truppe spagnole e cinquemila lanzichenecchi tedeschi.

Invece di inseguire e distruggere il resto delle forze imperiali spagnole in ritirata, Francesco I decise di assediare Pavia, sicuro di poter prendere facilmente la città. L'assedio continuò per molti mesi, dall'ottobre 1524 al febbraio 1525, quando i due eserciti si affrontarono finalmente sul campo di battaglia. La battaglia finale durò non più di due ore; la vittoria dell'esercito di Carlo V fu schiacciante.

Dopo essere caduto da cavallo, il re di Francia fu catturato, segnando il momento decisivo non solo per le sorti della battaglia, ma per l'intera guerra. Le forze francesi persero tra i sei e gli ottomila uomini, tra cui molte figure illustri della nobiltà francese, mentre altre migliaia furono imprigionate. La battaglia confermò l'abilità dei comandanti imperiali spagnoli, tra cui il valoroso Ferrante d'Avalos, e la mediocre capacità dei loro omologhi francesi, i cui nobili cavalieri erano ancora fermi all'età feudale.



L'elemento decisivo che determinò la vittoria dell'esercito di Carlo V a Pavia fu la superiorità tecnologica della fanteria spagnola, dotata delle armi da fuoco più all'avanguardia del periodo. Gli archibugieri spagnoli seminarono la morte non solo tra le masse anonime di soldati normali, ma anche, e soprattutto, tra i cavalieri francesi. Le nuove armi da fuoco cambiarono il volto della guerra, gettando un ponte tra il Medioevo e l'Età moderna.

Per celebrare la vittoria della battaglia, Willem e Jan Dermoyen crearono un ciclo di sette arazzi, basandosi sui disegni di Bernard van Orley, entrambi protagonisti della produzione di arazzi belga all'apice della loro fama. Gli arazzi furono offerti come dono diplomatico a Carlo V nel 1531 da una delegazione delle Province dei Paesi Bassi durante un incontro ufficiale al Palazzo di Coudenberg a Bruxelles. In seguito, la suite di arazzi entrò in possesso della potente famiglia d'Avalos, napoletani di origine spagnola i cui antenati Ferrante e Alfonso d'Avalos combatterono con grande onore nella battaglia di Pavia.

Ferrante, un grande condottiero militare, sposato con Vittoria Colonna, fu ferito nella battaglia e morì qualche mese dopo nel dicembre del 1525.

Nel 1862, dopo oltre tre secoli, Alfonso V, marchese di Pescara e ultimo discendente della famiglia, donò allo Stato italiano 335 opere d'arte. Questo patrimonio rappresentava una parte della collezione d'Avalos che risaliva al XVI secolo e comprendeva i sette arazzi, *Apollo e Marsia* di Ribera, e molte altre opere. Esposti all'inizio del Novecento nel Palazzo degli Studi del Museo Nazionale di Napoli, gli arazzi furono poi portati alla Reggia di Capodimonte nel 1957 in occasione dell'inaugurazione della Pinacoteca Nazionale.

Dopo un accurato restauro che li ha riportati all'originario splendore, gli arazzi, impreziositi nei loro filati da notevoli quantità d'oro e d'argento, sono stati riallestiti nel 2022, per la prima volta in modo da unire e ricostruire il paesaggio che fa da sfondo alla scena, offrendo una visione completa ed immersiva degli eventi della battaglia.



24 FEBBRAIO 1525.  
ORE 6.30 A.M.

